

V DOMENICA DI AVVENTO – B

“IL PRECURSORE”

Danila, Giovanni e don Giuseppe Como

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Si propone di mettere nell' angolo della Bellezza uno specchio che possa aiutarci a vedere la nostra immagine.

INVOCAZIONE INIZIALE

- v. Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v. Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v. Beata Coei che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 97

Vieni, Signore, a giudicare il mondo

Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.

I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne

Esultino davanti al Signore che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.

LETTURA DEL VANGELO – GIOVANNI 1, 19 - 28

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me ed era prima di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

LECTIO - "COMPRENDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

Il primo capitolo di Giovanni, dopo il Prologo, è occupato nella prima parte dalla testimonianza di Giovanni il Battista, mentre nella seconda parte egli già esce di scena per lasciare il posto alla manifestazione di Gesù, il quale attira a sé anzitutto gli stessi discepoli di Giovanni.

In questo passaggio di Andrea e, forse, Giovanni il futuro evangelista o forse Filippo, dal Battista a Gesù, che viene indicato come "l'agnello di Dio" (Gv 1,36), si compie già ciò che il Battista afferma nei vv. 19-23: "non sono io, non sono io colui che dovete aspettare e cercare, io sono solo uno che prepara la strada".

Giovanni è dunque un testimone, un testimone che anzitutto non parla, ma agisce, battezzando: è sul battezzare che viene interpellato dai sacerdoti e leviti giunti da Gerusalemme. Giovanni è un

testimone che non parla di sé, se non per dire: “io non sono”, “non sono quello che voi immaginate, quello che voi attendete”. Tutti dicono normalmente di sé: “io sono”, sono qualcuno, spesso nascondendo un vuoto; solo Gesù, nel Vangelo di Giovanni, dirà in modo pienamente legittimo: “Io sono”, e la rivelazione della sua identità, della sua maestà divina, spaventa e atterra i suoi avversari (Gv 18,5-6).

“Non sono”, dice Giovanni, non sono il Cristo, non sono Elia, di cui era atteso il ritorno, non sono il profeta pari a Mosè che era stato promesso. In realtà, queste categorie, così come i Giudei le concepivano, non sarebbero bastare neppure per cogliere la vera identità di Gesù. “Io sono una voce”, dice Giovanni: è voce che annuncia la Parola, è uno che prepara la strada a Colui che è la Via; l'identità di Giovanni è di essere totalmente relativo a Gesù.

A questo punto sorge la domanda decisiva da parte degli inviati dei farisei: “con quale autorità battezzi, se non sei nessuno?”. Giovanni risponde alludendo all'autorità di colui che annuncia “uno che voi non conoscete” (v. 26), che le vostre (le nostre!) categorie mentali e religiose non sono in grado di comprendere, l'autorità di chi serve, di chi compie il servizio umile che talvolta anche noi facciamo ai nostri genitori anziani: aiutarli ad allacciare e slacciare le scarpe: quale dignità!

Giovanni battezza “al di là del Giordano” (v. 28): un battesimo di penitenza che prepara il popolo di Dio a “passare” nella terra dove la promessa di Dio si compie.

MEDITATIO - “NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE”

“Chi sei?” A Giovanni viene posta questa domanda e con fermezza e precisione risponde: “sono discepolo di Gesù e non sono degno neppure di sciogliere i lacci dei suoi sandali”.

Oggi anche noi ci poniamo la stessa domanda.

Chi siamo? Siamo consapevoli di ciò che stiamo vivendo? Abbiamo il coraggio di entrare dentro la nostra realtà per coglierne il vero senso?

Siamo una coppia di sposi, uniti nel sacramento del matrimonio, nel bene e nel male, nella gioia e nel dolore, in salute e in malattia. Questa è la nostra risposta.

In questi anni abbiamo affrontato difficoltà, risolto tante situazioni, incontrato molte persone cercando di essere coerenti sempre alla promessa iniziale; testimoni credibili di una vita spesa per l'altro. Con tenacia abbiamo superato le prove che la vita ci ha messo davanti, con gioia abbiamo raccolto tanti frutti di quei semi che nel tempo sono stati seminati.

Mettersi alla sequela di Gesù richiede la volontà di interrogare sé stessi ogni giorno per saper leggere e scrutare il nostro cuore.

Ecco la dinamica del nostro stare insieme: cercare, seguire, dimorare.

Cercare la Sua presenza nella nostra vita in tutti gli incontri, seguire i Suoi insegnamenti con la voglia sempre di donarci, dimorare trovando la Sua casa nella nostra.

“Cosa dici a noi, Signore, oggi?”

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Fa' o Signore che la nostra vita sia ricca di parole buone, di gesti gratuiti, di incontri significativi che ci facciano comprendere il vero senso della nostra esistenza. Insegnaci ad essere testimoni credibili come fu Giovanni Battista, capace di ascoltare, sostenere ed accompagnare.

Ti ringraziamo Signore per questi anni vissuti insieme, fa che il nostro amore continui ad essere creativo, che si interessi dell'altro e che non si trasformi mai in un gesto di abitudine.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

Signore Gesù, siamo abituati a percorrere tutti i giorni le strade della nostra vita larghe, piene di false occasioni, concitate, spesso pericolose: fa' che come Giovanni Battista sappiamo cogliere l'essenziale, fermarci a meditare il senso delle nostre giornate, dare un nome alle nostre azioni ed essere capaci di finalizzare una vita nel tuo nome. Per Cristo Nostro Signore. Amen

BENEDIZIONE

- Lei** Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.
- Lui** Benedetto il Signore che ci ama sempre.
- Ins.** Benedetto il Signore
 che sostiene il nostro amore con il suo.